

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in SCIENZE POLITICHE, RELAZIONI INTERNAZIONALI E DIRITTI UMANI



BLACK LIVES MATTER: L'EVOLUZIONE DEL RAZZISMO

Relatore: Prof. FRANCESCO BERTI

Laureando: MORETTO LAURA

matricola N. 1200622

A.A. 2021/2022

Alla mia famiglia,

Introduzione.....	4
Capitolo I.....	7
1. Tra razzismo e multiculturalismo	
1.1. Storia dei neri in America fino agli anni 60	
1.2. Emancipazione e diritti civili	
1.3. Martin L. King	
1.4. Malcom X	
Capitolo II.....	19
2. Dagli anni 60 al Black Lives Matter?	
2.1 Black Lives Matter : origini ed evoluzione	
2.2 Colore della pelle come pregiudizio	
Capitolo III.....	27
3 America	
3.1 Europa	
3.2 Suprematismo bianco	
3.3 Essere “nero” nel 2022	
Conclusione.....	35
Bibliografia.....	37
Ringraziamenti	39

Introduzione

Con questo mio elaborato ho voluto concentrarmi sul macro tema dei Diritti Umani, tema molto ampio e molto attuale che fin dall'inizio del mio percorso universitario ha attirato con fascino la mia attenzione. Questa macro tematica a mio parere è caratterizzata da un'importanza assoluta, in quanto i Diritti Umani oggi più che mai sono al centro delle nostre vite e riguardano ciascuno di noi ogni giorno. I Diritti sono qualcosa di sacro e per questo vanno protetti e rispettati senza alcun riguardo, sempre.

In particolar modo ho voluto approfondire il movimento del Black Lives Matter, soffermandomi inizialmente sul percorso storico dei diritti civili dei neri e concludendo con una mia personale prospettiva rispetto a come la nostra società sta cambiando continuamente e come dovrebbe diventare.

Suddiviso in tre capitoli, il mio elaborato è un vero e proprio excursus di com'è evoluta nei secoli la concezione dell'uomo di colore, evidenziando così il grosso lavoro che ancora c'è da fare per arrivare ad un obiettivo ancora più concreto.

Nel primo capitolo ho voluto fare un cenno storico sull'evoluzione dei diritti civili arrivando alla nascita del multiculturalismo e la conseguente nascita del razzismo che è ancora presente nella società; considerando poi due grandi personalità che hanno contribuito in maniera considerevole alla lotta per i diritti civili degli afroamericani durante la loro vita: il Reverendo Martin Luther King e Malcom X. Pur seguendo due filoni di pensiero differenti, in egual misura hanno segnato la storia dei diritti civili in maniera indelebile e che tutt'oggi viene ricordata.

Nel secondo mi sono concentrata sui movimenti civili ed il loro progresso, le tappe fondamentali del movimento Black Lives Matter, percorrendo origini, storia ed evoluzione del movimento, citando alcuni episodi accaduti in questi ultimi anni. Considerando poi il colore della pelle come fattore da cui partire per un'importante riflessione su come vari studi e ricerche siano

arrivati ad evidenziare che non può essere considerato il punto di partenza di discriminazioni, pregiudizi e diversità.

Infine il terzo capitolo è stato organizzato e scritto per dare una visione di come si è trasformata la società, in particolare paragonando le situazioni in America ed Europa, focalizzandomi su come i “neri” vengano considerati nelle due, tanto diverse quanto simili, società; continuando poi a parlare del fenomeno sempre più diffuso del suprematismo bianco ed infine l’ultimo paragrafo ponendo l’accento su come i neri al giorno d’oggi siano ancora lontani da una completa integrazione all’interno della società, tra pregiudizi e stereotipi ancora presenti.

Questo elaborato si conclude con una mia personale prospettiva futura sull’evolversi del fenomeno dei diritti e dell’integrazione, non solo a livello nazionale ma anche internazionale e globale, secondo l’opinione che noi tutti dovremo concretamente arrivare ad avere un ruolo attivo nell’accoglienza e nell’aiutare coloro che arrivano nel nostro paese per costruire una convivenza pacifica e rispettosa gli uni degli altri.

CAPITOLO I

1 Tra razzismo e multiculturalismo

La nascita della globalizzazione, oltre ad aver portato l'apertura di grandi mercati, il diffondersi sempre più veloce di informazioni, merci e persone in tutto il mondo, ha portato con se anche la creazione di una società sempre più multiculturale ed aperta a nuovi orizzonti: il "melting-pot", ovvero un insieme di più culture, religioni ed usanze all'interno di un unico Paese, avente alla base l'idea della nascita di un villaggio globale fondato sull'uguaglianza. Questo tipo di società non è sempre esistita, in quanto fino a qualche decennio fa gli stranieri erano visti solo come causa di malavita o delinquenza e quindi pericolosi e da tenere lontani. Oggi ci troviamo in una società maggiormente evoluta ed integrata ma altrettanto complicata.

Per una persona straniera trovarsi in un paese occidentale al giorno d'oggi è tutt'altro che semplice: molte persone ancora non credono che il concetto di uguaglianza di specie vada oltre il colore della pelle, la cultura e la religione. Questo comporta, ed ha comportato, lo svilupparsi di movimenti e idee di pensiero che si basano fondamentalmente su odio, pregiudizi negativi ed esclusione nei confronti delle persone di colore e di conseguenza portando ad un non rispetto dei loro diritti e dando avvio ad una concezione dispregiativa e razzista nei loro confronti; e alla messa in atto di azioni e comportamenti anche estremamente violenti ed aggressivi.

Il concetto di razzismo è da sempre molto ampio e complesso ed ha origini antiche ma ha accompagnato e caratterizzato la nostra società fino ad oggi, pur manifestandosi in forme diverse. Il concetto è evoluto nel tempo e si è diversificato nelle varie epoche storiche, ma il concetto di base è rimasto sempre lo stesso: la specie umana è rappresentata dalla "razza" bianca.

Questa visione della superiorità della razza bianca su quella “nera”, in riferimento all’America, ma poi estesa anche all’Europa, venne messa in luce nel 1857 in un discorso di Abramo Lincoln :

<<...Riaffermo che esiste una troppo spiccata differenza tra la razza bianca e quella negra e che questa impedirà loro per sempre di vivere insieme in termini di uguaglianza sociale e politica...finchè la convivenza sarà necessaria, dovrà mantenersi in un rapporto da superiore ad inferiore>>. ¹

Questo estratto del discorso di una figura importante come Abramo Lincoln, sedicesimo presidente degli Stati Uniti ma anche famoso politico ed avvocato, è rimasto attuale ed ha pesantemente condizionato anche le epoche seguenti, segnando la nostra storia in maniera indelebile.

1.2 Storia dei neri in America fino agli anni 60

Facendo un cenno storico sulla nascita della schiavitù in America, si può affermare che essa risale a prima della dell’Indipendenza delle Colonie e precisamente agli inizi del ‘600 in Virginia, dove prosperò una prima forma di schiavitù che può essere definita come “schiavitù a debito”, che consisteva nel far lavorare il proprio schiavo fino al raggiungimento della somma per poter riacquisire la propria libertà.

Già nel ‘700 si nota un cambiamento: gli schiavi venivano considerati dei veri e propri oggetti da possedere; durante questo secolo e in quello successivo milioni di schiavi africani si vedranno costretti alla deportazione forzata in catene per lavorare nei campi secondo una espressa “volontà di Dio”. Con i milioni di schiavi deportati in America, le differenze esistenti si accentuarono ancor più, specialmente tra il Sud ed il Nord America, portando alla Guerra di Secessione Americana che ebbe corso tra il 12

Aprile del 1861 e il 23 Giugno del 1865. La guerra finì con la liberazione¹ degli schiavi, abolizione della schiavitù e un'intera economia distrutta.

La liberazione degli schiavi li indusse a manifestare la volontà di crearsi una “nuova vita” nei ghetti americani, che si trovavano in quartieri circoscritti nelle periferie delle grandi città Americane. Integrazione e coesione sociale tardavano ad arrivare per loro in quanto vennero a crearsi maggiori disparità e problematiche sociali, conseguenza anche dei “codici neri” che rimasero in vigore fino al 1866 e con i quali veniva sancita la riduzione della libertà e dei diritti delle persone afroamericane.

Verso la seconda metà dell'800 vennero introdotte le Leggi di Jim Crow : emanate appunto tra il 1877 e il 1964, dirette al mantenimento di una diversificazione tra neri e bianchi in tutti i servizi pubblici delle città, come ad esempio la separazione nelle scuole pubbliche, nei luoghi pubblici e nei mezzi di trasporto. Queste imponevano la “segregazione razziale”, nome che sembra essere legato ad una canzoncina popolare del 1832 scritta da Thomas Dartmouth Daddy Rice, conosciuta come “Jump Jim Crow”; l'autore era un cabarettista bianco che la interpretava truccato da afro-americano. Da lì in poi, “Jim Crow” divenne una vera e propria espressione dispregiativa per indicare gli afro-americani e tutto ciò che rappresentavano; quando furono emanate le leggi per la segregazione razziale presero questo nome.

Queste leggi vennero adottate soprattutto nei paesi del sud dal Partito Democratico, mano a mano che i politici le adottavano e le votavano divenivano sempre più restrittive e punitive, fino ad arrivare alla creazione dei veri e propri “regimi privati” con cui i cittadini bianchi escludevano da qualsiasi luogo pubblico i neri.

Solamente dopo la Seconda Guerra Mondiale la Corte Suprema ed alcune parti politiche iniziarono a vietare queste leggi e a definirle incostituzionali, il vero cambiamento radicale vi sarà nel 1964/1965.

¹ R, Tennenini, *Il Tramonto del Mondo Bianco, la società multiculturale tra “grande sostituzione” e Black Lives Matter*, p.142

1.3 Emancipazione e diritti civili

Nella storia le conquiste per i diritti civili e l'uguaglianza sociale degli afroamericani sono iniziate solamente nella metà del XIX secolo e precisamente nel dicembre del 1865 quando entrò in vigore il Tredicesimo emendamento della Costituzione Americana con il quale si andò ad abolire la condizione di schiavitù, non solo in America ma a livello globale. Questo emendamento andava quindi ad abolire qualsiasi comportamento che potesse limitare la libertà altrui e qualsiasi forma di lavoro forzata.

Con l'arrivo del '900 ci saranno le prime battaglie per i "diritti civili" e la nascita dell'*apartheid*², con la quale ebbe inizio una massiccia discriminazione nei confronti dei neri e la nascita del suprematismo bianco. Questo fenomeno letteralmente significa "separazione" e fu una delle forme di schiavismo che i colonizzatori europei imposero alla popolazione aborigena del Sud Africa tramite una rigida politica razzista che rimarrà attiva fino alla fine degli anni '70; finì con la dichiarazione, tramite una convenzione delle Nazioni Unite, nel 1973 che la definì di un crimine internazionale.

Nelson Mandela fu il maggiore oppositore dell'*apartheid* e primo presidente del Sud Africa, non bianco, con degli ideali pacificatori e rivoluzionari; egli combatté contro questo duro regime in prima persona in molte campagne di resistenza e *anti-apartheid*. Nel 1956 venne arrestato, ed una seconda volta nel 1962, con l'accusa di organizzare proteste a discapito delle regole del governo; rimase in carcere per 27 anni. Nel 1993 vinse anche un premio Nobel per La Pace, segno di riconoscenza per il suo impegno nella lotta al fenomeno dell'*apartheid* che durante quegli anni caratterizzava il Sud Africa. Fu un regime oppressivo e di dominazione che venne dichiarato

² Termine che letteralmente significa "separazione" e fa riferimento ad una segregazione razziale

crimine contro l'umanità in quanto comportava delle gravi violazioni dei diritti umani di parte della popolazione.

«Unitevi! Mobilitatevi! Lottate! Tra l'incudine delle azioni di massa e il martello della lotta armata dobbiamo annientare l'apartheid!»: frase celebre di un manifesto che Mandela mandò da dentro il carcere a tutti i suoi sostenitori per contrastare la sottomissione.

La Dichiarazione Universale del 1948 fu una vera e propria vittoria per l'intera umanità ed ebbe un ruolo fondamentale nel porre fine ad un'epoca dominata dalla schiavitù, non solo degli afroamericani ma di tutto il genere umano; l'art 4 enuncia infatti: “nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.”

Nei primi anni '60 negli Stati Uniti, vennero abolite le Leggi di Jim Crow, con La Legge sui diritti civili del 1964 e dalla Voting Rights Act del 1965. La prima era diretta alla eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle persone di colore nei luoghi pubblici e vietava anche la discriminazione sul posto di lavoro in base a razza, sesso, religione e colore della pelle. Questo fu uno dei primi successi ottenuti grazie ai movimenti per i diritti civili che insorsero nell'America di Kennedy; negli anni successivi la legge venne modificata ed ampliata dal successore di quest'ultimo: Johnson; con la Voting Rights Act del 1965 si andarono ad approvare ulteriori leggi riguardanti i diritti civili degli afroamericani, considerato da molti come uno dei più grandi successi legislativi in materia di diritti civili degli Stati Uniti. In occasione dell'approvazione di questa legge ci fu uno storico incontro tra il Presidente Johnson e Martin Luther King, due delle figure più importanti che iniziarono il cammino verso la completa abolizione della segregazione razziale. Il ruolo del Presidente, con le riforme della *Great Society*³ come lui stesso le definì, in questi anni pieni di cambiamento e di evoluzione per quanto riguarda i diritti civili e sociali

³ Serie di programmi e riforme nazionali lanciati negli Usa da parte del presidente Johnson

fu molto attivo e di vitale importanza per la società americana di allora specialmente per combattere la povertà e la segregazione razziale.

Anche il 1963 fu un anno molto importante e decisivo per la storia degli afroamericani e dei loro diritti, questo è l'anno della "*Marcia su Washington per il Lavoro e la Libertà*"⁴ organizzata dal sindacato dei lavoratori e in occasione della quale ebbe luogo il famoso discorso "*I Have a Dream*" del reverendo Martin Luther King, che si concluse con queste parole:

<<E quando lasciamo risuonare la libertà, quando le permettiamo di risuonare da ogni villaggio e da ogni borgo, da ogni stato e da ogni città, acceleriamo anche quel giorno in cui tutti i figli di Dio, neri e bianchi, ebrei e gentili, cattolici e protestanti, sapranno unire le mani e cantare con le parole del vecchio spiritual: "Liberi finalmente, liberi finalmente; grazie Dio Onnipotente, siamo liberi finalmente"⁵>>. Libro "*I Have a Dream*" M. L. King

Nel 1968 con il *Civil Right Act* e con le varie integrazioni degli anni seguenti i successi per i diritti degli afroamericani si susseguirono: si vietavano le discriminazioni di genere, razza e religione nell'acquisto di case ed immobili, si vietavano le discriminazioni di genere ovvero di origine sessuale, le discriminazioni per portatori di handicap sia mentale che fisici ed infine si andavano ad abolire tutte quelle discriminazioni e forme d'odio nei confronti di coloro che combattevano in prima persona per i diritti civili

1.4 Martin Luther King

Il suo pensiero prese forza soprattutto dopo il 1948 quando frequentò il suo primo seminario teologico a Crozer, in Pennsylvania, dove ebbe la possibilità e la fortuna di studiare le grandi teorie filosofiche e sociali di autori come Aristotele, Platone fino ad arrivare a Rousseau, Bentham,

⁴ Grande manifestazione politica a sostegno dei diritti civili ed economici degli afroamericani

⁵ Autobiografia "*I Have a Dream*" di M. L. King

Hobbes, Mill , Locke, Rauschenbusch e Karl Marx e con i quali formò il suo pensiero ed i suoi ideali.

Fu ispirato e affascinato in modo particolare da Gandhi e dalle sue numerose campagne di resistenza non violenta, grazie a cui King prese consapevolezza di quello che sarebbe stato il suo scopo principale: riunire la comunità nera in una piena coscienza dei loro diritti per iniziare una lunga lotta non violenta per la loro conquista. Fin dalla sua gioventù fu spesso a stretto contatto con le ingiustizie e le violenze che caratterizzarono per molto tempo la sua città natale, Atlanta ,ma anche gli altri Paesi del Sud in cui vigeva un regime di segregazione molto severo. Le persone nere per buona parte del 900 furono escluse da molte attività e molti luoghi pubblici della città, non potevano andare in certi negozi , nei bar , nei ristoranti , al cinema, esclusi dai parchi pubblici; tutte le persone di colore inoltre erano considerate inferiori dai “bianchi” tanto che venivano definiti e appellati come “negracci” o “scimmioni neri”.

Martin Luther King subì questo regime in prima persona fin da bambino, ma in età adulta tali esperienze gli fecero prendere sempre più consapevolezza di un necessario cambiamento e di una riflessione sul concetto di giustizia, di libertà e di legislazione della società. Attraverso la sua tenacia e determinazione nel conquistare libertà e dignità per la comunità nera lascerà un'impronta storica significativa che porterà a molte conquiste importanti.

La prima grande impresa fu Il boicottaggio da parte della comunità nera dei bus, attuata ispirandosi inizialmente alla dottrina dell' “amore cristiano” e poi alla dottrina Gandhiana della non violenza, che con il passare dei giorni si radicava sempre più nel movimento MIA, l'Associazione per il miglioramento di Montgomery . “ Il caso Rosa Parks “ diede avvio a quello che sarà la grande impresa di boicottaggio dei bus; tutto ebbe inizio nel 1955 in piena politica segregazionista quando ai neri venivano riservate delle “aree” in tutti i luoghi pubblici per non andare ad intaccare la quotidianità dei bianchi e sui bus a loro venivano riservati i posti in fondo;

un giorno accadde che la signora Parks, nera, non volle cedere il posto che spettava a lei ad una signora bianca, tanto che venne accusata ed arrestata per “condotta impropria”. Alla fine venne pagata la sua cauzione da uno dei più importanti avvocati anti razzisti dell’epoca.

Subito dopo l’accaduto migliaia di persone si radunarono in grandi folle pronti per protestare ed avere giustizia. Rosa Parks divenne il simbolo della lotta per i diritti civili quando il suo caso arrivò direttamente alla Corte Suprema e venne dichiarata la incostituzionalità della segregazione su tutti i bus dell’Alabama: un grandissimo traguardo per l’intera comunità nera.

Libertà e determinazione quindi sono le parole chiave che hanno accompagnato M.L King in tutta la sua lotta non violenta per la conquista del suo obiettivo: abbattere il regime segregazionista negli stati del Nord e del Sud America, per riportare un sereno regime democratico ed eliminare ogni forma di ingiustizia e sfruttamento nei confronti della comunità stessa. A questa sua continua lotta si unirono centinaia di persone nel corso degli anni, divenne una figura di riferimento importante per moltissime persone che a lui facevano riferimento e si affidavano. Un altro concetto chiave per M.L King fu quello di “uguaglianza”, al tempo molto discusso specialmente nei paesi del Sud America e che mancava di attenzione; era una problematica di cui nessuno voleva parlare negando di fatto il trattamento diverso a cui venivano sottoposte le persone di colore: disparità qualitativa come la definisce King.

A metà degli anni '50 quando la lunga battaglia dei bus arrivò ad un punto cruciale per la città di Montgomery tanto che divenne simbolo in tutta la nazione, l’intera società nera cominciava per la prima volta dopo decenni ad essere più determinata che mai nel combattere e nel sacrificarsi per arrivare ad ottenere il riconoscimento dei suoi diritti fondamentali come libertà, dignità e diritto di voto, negato ai neri fin dai tempi del colonialismo ed imperialismo. Aspetto che ha toccato non solo l’intera comunità nera ma anche la comunità bianca, che infatti iniziava ad unirsi nella battaglia con crescente volontà anche dei bianchi di dar vita ad una società integrata tra le

due comunità. Gli anni '60 furono un momento storico importante di cambiamento generazionale, di emancipazione giovanile e crescente attenzione ai diritti umani e civili in buona parte dell'Occidente. In America iniziarono le occupazioni non violente da parte degli studenti contro il regime segregazionista in molti college, tavole calde e altri luoghi pubblici, che attirarono l'attenzione di milioni di americani, molti dei quali si unirono in queste battaglie.



1.1 Martin Luther King durante il suo famoso discorso
“I Have a Dream”

La battaglia per i diritti civili di King vide un appoggio fondamentale nel senatore e poi futuro presidente Kennedy, il quale si era interessato ai diritti civili non per ragioni politiche ma per una questione morale ed etica che lo differenziava dalle amministrazioni precedenti. Con il suo brutale assassinio nei primi anni 60, molte persone videro la fine di un progetto di pace, giustizia e rinascita. Evento importantissimo fu nel 1963 la famosa Marcia su Washington: più di 20.000 persone di ritrovarono per dare avvio ad una manifestazione pacifica per imporre il riconoscimento della legislazione sui diritti civili e di stabilire la parità di lavoro. Tutti i traguardi raggiunti da King durante le sue battaglie per la libertà e la giustizia dei neri in America, lo portarono a ricevere il premio Nobel per la Pace nel 1964 consegnatogli

ad Oslo. Con la sua morte , finì anche quell'era di idealismo che caratterizzò gli anni in cui le sue battaglie si diffusero nell'intero Paese.

1.5 Malcom X

Nasce ad Harlem a metà degli anni '20 da una famiglia molto povera. Una forte personalità che negli stessi anni di King cresce conoscendo in prima persona lotte, ingiustizie e discriminazioni nei confronti dei neri: un ambiente fertile per la sua presa di consapevolezza che qualcosa andava cambiato in quella società caratterizzata da un regime segregazionista così severo. Fin dalla giovane età non fu un vero e proprio esempio da seguire in quanto iniziò attività di spaccio, rapine, iniziò ad essere dipendente dal gioco d'azzardo ed altre attività illegali. Venne arrestato ed incarcerato poco più che ventenne, in questi anni di prigionia emerse il suo carattere solitario e violento tanto che cominciò ad imprecare verso Dio e la Bibbia, venendo soprannominato "Satana". In questi anni maturò una forte ideologia islamica, tanto da convertirsi all' islam, ed un profondo odio nei confronti dei bianchi: un suprematismo nero che si basava sull'idea che l'uomo bianco fosse il diavolo e che l'uomo nero fosse il vero uomo originario a cui poi la razza bianca aveva tolto il primato di specie. Una volta uscito di prigione si faceva chiamare Malcom X , abbandonando il suo cognome da schiavo Little e sostituendolo con X, continuò a consolidare il suo odio nei confronti dei bianchi, per il loro costante ed ingiusto trattamento verso i neri, divenendo quindi un difensore e promotore di una politica di uguaglianza molto radicale.

1.2 Malcom X



Malcom Little fu un difensore dei diritti umani e in particolar modo degli afroamericani, come fu anche il reverendo King in quegli anni, ma a differenza di quest'ultimo egli fu a favore dell'uso della violenza, della forza e della lotta come mezzo per raggiungere la libertà , la giustizia e per liberarsi quindi da ogni forma di razzismo; perseguivano stessi obiettivi ma con diversi mezzi, in molti infatti il definiscono due facce della stessa medaglia.

Malcom X vedeva nelle forme di razzismo uno strumento ideologico potente alla base del mantenimento di un sistema di oppressione nei confronti della comunità nera. L'autodifesa ed il diritto a doversi proteggere in qualunque modo era uno dei pilastri del suo pensiero, discordante da quello King. Malcom X infatti sosteneva: << in quelle aree in cui il governo non può o non vuole proteggere la vita e la proprietà della nostra gente , la nostra gente è nel diritto di proteggere se stessa con ogni mezzo necessario>> ; e ancora: <<Nessuno può darti la libertà. Nessuno può darti l'uguaglianza o la giustizia o qualsiasi altra cosa. Se sei un uomo, te la prendi.>>, altra citazione che conferma il suo pensiero determinato all'uso

della forza, necessaria secondo lui, in quanto nel sistema statunitense non vi erano i presupposti per una lotta non violenta e fondata sulla giustizia. Solo pochi anni prima del suo assassinio, dopo un pellegrinaggio alla Mecca, rivaluta la sua ideologia fanatica e si avvicina alle idee più pacifiche di King volendo anche una collaborazione nella battaglia sui diritti, comprendendo l'obiettivo delle lotte il quale scopo era l'inserimento nella società attraverso la conquista dei diritti e abbattere le discriminazioni , ma sarà troppo tardi perché verrà ucciso nel 1965.

CAPITOLO II

2 Dagli anni 60 al Black Lives Matter

Gli anni 60 segnarono una rottura tra le varie organizzazioni che si battevano per i diritti civili e questo ha comportato sanguinose battaglie, la più nota è quella che ebbe luogo a Watts a Los Angeles: il motivo che stava alla base di questo conflitto era la disparità economica della comunità nera. Allo stesso tempo questa annata viene ricordata per il “*1960s Civil Rights Movement*”.



2.1 manifestazione durante il “*Civil Rights Movement*”

Questo movimento ebbe luogo principalmente tra gli anni '50 e '60 del 1900 e aveva come scopo quello di ottenere uguali diritti riconosciuti dalla legge americana. Il 9 settembre 1957 il Presidente Eisenhower firmò il Civil Right Act che fu il primo grande traguardo sui diritti civili. A questo Civil Act ne seguirono altri negli anni successivi, che diedero sempre più spazio ai diritti. Nel 1968 la morte del reverendo King aveva portato ad una vera e propria escalation di battaglie dei neri per la loro libertà, ma senza più un

leader che li conducesse alla via della non violenza, le lotte si moltiplicarono in tutto il paese, divenendo sempre più crudeli e violente.

Si può dire che il 1968 sia stato l'inizio di quello che poi sarà il Black Lives Matter: il movimento delle Pantere Nere "esordì" ai giochi olimpici del Messico: due dei vincitori di colore si presentarono sul podio con un pugno guantato rivolto verso il cielo in segno di vittoria mentre ricevevano le loro medaglie. L'questo episodio fu subito bloccato dalle forze di polizia e i giocatori espulsi dal campo.

Il *Black Panthers* è un movimento nato nel 1966 in California che aveva lo scopo dell'autodifesa, prediligendo l'uso della forza alla non violenza di King. Gli aderenti al movimento sorvegliavano le pattuglie di polizia per intervenire in qualunque modo e con l'uso di armi se queste avessero abusato del loro potere su persone di colore per riportare l'ordine. Fu una sorta di prolungamento del suprematismo nero e della convinzione che la violenza potesse risolvere le ingiustizie ed eliminare le differenze che vi erano tra neri e bianchi, promuovendo così altre lotte razziali con lo slogan "*black power*", che si diffuse nel giro di poco tempo in tutto il mondo. Armi e autodifesa servivano come base della loro lotta per combattere le varie forme di disuguaglianza che caratterizzavano la comunità nera, in primo luogo la conquista della loro libertà e in secondo luogo il diverso e discriminante trattamento giudiziario, economico sociale e politico che questi subivano. Queste squadre di *Black Panthers* riuscirono ad ottenere qualche vittoria, ad esempio assistenza sanitaria gratuita ed altri servizi essenziali della persona, ma subirono una dura sconfitta quando venne ucciso il loro leader nel '69, Fred Hampton. Questo movimento era basato su un programma composto da dieci punti, i "*Ten point plan*" due dei più significativi sono il punto quattro: "vogliamo abitazioni decenti, adatte ad esseri umani", oppure il punto dieci: "vogliamo terra, pane, abitazioni, istruzione, vestiti, giustizia e pace". Emersero tuttavia altre figure che segnarono la storia per il loro interesse nel combattere la discriminazione e nel cercare di emancipare la comunità nera, ad esempio George Jackson e Angela Davis.

Quest'ultima fu un'importante attivista per il femminismo che dedicò la sua vita alla ricerca di una soluzione politica ai problemi sul razzismo e la difesa dei diritti civili; questo suo impegno la portò ad essere, in quanto donna e afroamericana, un simbolo sia del femminismo che dell'uguaglianza razziale. Con l'arrivo degli anni '70 le battaglie per i diritti si orientarono in particolare conquista di un uguale accesso nelle scuole per i bambini e pari opportunità sul lavoro per gli adulti, affiancandosi ad un altro importante movimento che fu quello sui diritti delle donne.

In questi anni anche il cinema comincia a diventare un mezzo molto importante per raccontare storie in cui viene descritto l'elemento razzista e discriminatorio; in una società che iniziava l'avanzamento industriale ed economico e che sempre più diveniva uno tra i Paesi più industrializzati dell'Occidente, il cinema era un modo per far conoscere al mondo ciò che da molti secoli accadeva; sono stati molti i famosi film che hanno rappresentato queste tematiche così complesse divenendo strumenti di conoscenza e di riflessione importante. Uno dei film più famosi e considerato un classico è "*Il buio oltre la siepe*", tratto dal celebre libro di Harper Lee; racconta la storia di un avvocato che tenta di difendere un uomo nero da un'ingiusta accusa ma che verrà poi comunque giudicato colpevole da una giuria fuorviata dal pregiudizio razzista. Altro film che ritengo vada citato è "*12 anni schiavo*", un cult della cinematografia Americana che racconta la storia vera di un uomo libero e colto che viene rapito e fatto schiavo per ben 12 lunghi anni.

Infine "*Quasi amici*", centrato sull'amicizia creatasi tra un uomo di colore e un uomo bianco paraplegico, film ricco di significato e del tutto attuale che tratta una tematica delicata con tocco quasi ironico, ma che trasmette un messaggio importante: l'amicizia va oltre il colore della pelle e oltre ogni pregiudizio.

2.1 Black Lives Matter : origini ed evoluzione

Le origini di questo più recente movimento possono trovarsi nelle molteplici organizzazioni e movimenti per la libertà che hanno caratterizzato gli ultimi decenni del '900, partendo dagli anni 60 fino ad oggi, tutti accomunati dalla forte spinta alla conquista di diritti, libertà e giustizia.

L'hashtag Black Lives Matter (BLM) si diffonde a livello internazionale sui social media nel 2013, a seguito dell'assoluzione di un cittadino per aver provocato la morte di un giovane afroamericano.



2.2 Rappresentazione del simbolo del movimento del Black Lives Matter

Nasce come movimento per combattere le molte ingiustizie e casi di razzismo che avvengono quotidianamente negli Usa, si diffonde poi in tutto il resto del mondo, diventando virale anche grazie all'uso dei social media. Letteralmente l'hashtag sta a significare "le vite dei neri contano" per evidenziare e sottolineare che anche i neri, come i bianchi, hanno valore, hanno e devono avere i loro diritti e devono poterli esercitare senza vincoli o restrizioni.

Un altro caso che rese conosciutissimi i movimenti del *Black Lives Matter* è quello di George Floyd, uno dei recenti atti razzisti verificatosi nel 2020, simbolo di molti altri che negli ultimi anni si stanno verificando ai danni

delle cosiddette minoranze nel mondo occidentale, specialmente negli Usa dove vi è una grande vastità di culture all'interno della società (melting pot), e quindi anche molteplici problemi di inclusione e di conseguenza problemi discriminatori . George, un afroamericano arrestato per aver usato una banconota ritenuta falsa dal negoziante, morì a seguito delle violenze subite durante l'arresto. Il fatto sconvolse l'intero paese tanto che nei giorni seguenti vennero organizzate manifestazioni nelle principali città americane come New York, Los Angeles e Detroit dove migliaia di persone , non solo di colore, scesero in piazza e nelle strade per protestare attivamente, per far sì che i colpevoli venissero puniti. Nel giro di poco tempo queste manifestazioni divennero vere e proprie rivolte violente in cui l'uso della forza e della violenza era all'ordine del giorno.

Molte delle persone presenti reggevano cartelloni con la frase "*I can't breath*" per rimandare alle ultime parole pronunciate da George prima di morire, quelle ultime parole sospirate al poliziotto che senza scrupoli, per bloccarlo gli pressò il petto e non si alzò fino a che non perse conoscenza e morì. La scena del suo omicidio venne ripresa da spettatori increduli ed indignati per l'accaduto ma che, grazie alla loro testimonianza, riuscirono a portare alla luce una parte della quotidiana violenza che subiscono le persone nere.

I poliziotti colpevoli di quel gesto così brutale ed illegale , dichiararono la resistenza all'arresto di George per giustificarsi e sperare che in qualche modo la giustizia fosse dalla loro parte, ma dalle indagini e dalle testimonianze è emersa la loro piena colpevolezza dell'accaduto; sono stati condannati per omicidio colposo in quanto, anche a seguito della autopsia, risultò che George morì per l'ostruzione delle vie respiratorie causata dalla violenza ingiustificata agita durante l'arresto da parte dei poliziotti ma che in realtà ebbe tutt'altra sorte. Il principale colpevole, dopo varie vicende giudiziarie, è stato condannato a 22 anni di carcere. Ucciso dalla presunta superiorità bianca e da una ideologia aberrante, George viene ricordato come una delle tante vittime di un sentimento dispregiativo ed ostile ancora

presente nei confronti della comunità nera che ha comportato e comporta migliaia di morti e maltrattamenti ingiusti ogni anno.

2.2 Il colore della pelle come pregiudizio

Se si ripercorre la storia dell'uomo, non vi sono testimonianze certe del fatto che tutti i nostri antenati fossero bianchi e tanto meno considerati razza superiore. Nella storia antica non vi erano discriminazioni o suddivisioni in classi basate sul colore della pelle, ma vi erano stereotipi e pregiudizi di altra natura come ad esempio di tipo religioso o etnico ed in questo modo le popolazioni venivano classificate in base alla lingua, alla religione di appartenenza o alla classe sociale. Con l'arrivo della rivoluzione scientifica, l'uomo ha iniziato a considerare la differente pigmentazione della pelle come simbolo di una ipotetica inferiorità, ne è esempio il periodo delle espansioni coloniali e della costruzione degli imperi in cui gli abitanti delle colonie iniziavano ad essere sfruttati e schiavizzati dai conquistatori.

A partire dal XVIII secolo molti studi scientifici e personaggi di spicco iniziarono a teorizzare sull'origine dell'uomo, sul colore della pelle e della classificazione in razze differenti. Si svilupparono varie teorie, tra cui quella fondata sul monogenismo ovvero che considerava tutti gli uomini figli di Adamo ed Eva, che si contrapponeva al poligenismo, secondo cui i popoli si sarebbero originati ed evoluti in diverse aree del pianeta, e ciò a sancire una diversità (e quindi un diverso valore) originaria: tratti fisici e biologici, comportamenti, e culture differenti sarebbero determinate dall'evoluzione di gruppi diversi in condizioni isolate.

Sempre in questo periodo si svilupparono altre differenti teorie e studi, tra i più famosi ed importanti da citare: *l'Origine della specie* e *l'Origine dell'Uomo* di Charles Darwin, la teoria di Johann Friederich Blumenbach che suddivise gli esseri umani in cinque gruppi differenti, ed infine le leggi di Mendel sulla genetica.

La scoperta del DNA e la suddivisione in gruppi sanguigni con il sistema AB0 misero in luce le somiglianze generali dei vari popoli ed al tempo stesso la variabilità genetica. Uno dei fenomeni che ha caratterizzato questa variabilità è stata la migrazione, in particolare quelle definite *Out of Africa* avvenute migliaia di anni fa. Infatti studi scientifici hanno stabilito che l'*Homo sapiens* ebbe origine in Africa, anche se negli esseri umani odierni non vi è alcuna traccia genetica di quelle migrazioni ed origini africane. Questo per arrivare alla conclusione che la genetica e gli studi sulle origini comuni dell'uomo non sono mai arrivati concretamente ad evidenziare o stabilire "differenti origini" tra diverse popolazioni, tali cioè da giustificare in nessun modo ogni forma di "classificazione" tra gli esseri umani: non c'è la minima base scientifica cioè per poter affermare la superiorità di un gruppo di esseri umani su di un altro, né conseguentemente è ammissibile alcuna forma di prevaricazione degli uni sugli altri.

Il colore della pelle è sicuramente il tratto più evidente che caratterizza ognuno di noi ma non per questo motivo deve essere motivo di discriminazioni o di pregiudizi infondati, non può e non deve essere fonte di classificazione o diversificazione di valore delle persone. Purtroppo però la storia è sempre stata ricca di esempi a favore di questa ideologia: si sono frequentemente sviluppate pericolose ideologie che hanno condotto a limitazioni di libertà e crudeli stermini proprio sulla base del colore della pelle.

CAPITOLO III

3 Europa

Nel nostro continente da sempre vi sono state forme di schiavitù, forme di discriminazione e di segregazione razziale nei confronti di specifiche categorie e popolazioni semplicemente per il fatto di non essere appartenenti alla razza bianca; proprio per questo l'Europa ha vissuto drammatiche persecuzioni, guerre, stermini per molti secoli. Fra i maggiori del 900 vi è l'Olocausto, un fenomeno d'odio e di antisemitismo violento e brutale avvenuto durante la Seconda Guerra Mondiale che portò alla morte di milioni di persone di origine ebraica; questo vero e proprio sterminio basato sull'idea che alcune categorie di persone fossero talmente "inferiori" da non essere considerate umane, portò alla segregazione e sfruttamento in campi di lavoro migliaia di persone ogni giorno fino a morire di fame, vittime di lavoro massacrante, fame e torture. In questi campi di concentramento, distribuiti principalmente in Germania e nel Nord Europa, vennero create delle camere a gas in cui migliaia di persone ogni giorno venivano uccise perché ritenute non utili, importanti, vevoli, quanto piuttosto un peso di cui liberarsi. Questi campi furono chiusi con la fine della seconda guerra mondiale, con l'arrivo degli Americani nel nostro paese e con la liberazione dal fascismo.

Ricordiamo inoltre lo sterminio degli Armeni, conosciuto anche come Olocausto degli armeni, avvenuto ad inizio del 1900 durante il quale vi furono deportazioni e massacri da parte dell'impero ottomano che provocarono quasi due milioni di morti.

Un altro tragico massacro, espressione dell'odio razziale, ebbe luogo in Europa nel secolo scorso, quello delle Foibe: tra il concludersi della seconda guerra mondiale e l'immediato dopoguerra i partigiani jugoslavi trucidarono gettandoli in profonde cave, le Foibe appunto, le popolazioni italiane per il possesso dei territori dell'Istria che l'Italia aveva sottratto alla

Jugoslavia. La vicenda si concluse dopo Trattato di Parigi, con la riannessione di Trieste all'Italia nell'ottobre del '54. Questi sono solamente tre esempi di grandi catastrofi che hanno segnato la storia recente e che vengono tutt'oggi ricordati e celebrati per non dimenticare, per far conoscere, riflettere e fare in modo che non accadano più in futuro.

Ancora oggi discriminazioni e pregiudizi purtroppo sono una realtà quotidiana; hanno alla base principalmente due ideologie: negare che vi sia uguaglianza tra tutti gli individui del genere umano e il rifiuto e l'odio nei confronti dell'"altro", considerato inferiore e pericoloso. Le radici di stereotipi e pregiudizi sul colore della pelle e sull'origine etnica in Europa hanno origini lontane nel tempo, ancora una volta c'è un diretto collegamento con l'epoca del colonialismo, dello schiavismo transatlantico e della "*Afrofobia*": termine cinquecentesco che sta ad indicare una "paura" nei confronti degli schiavi, dell'"inquinamento" con persone dal colore della pelle differente e la negazione dell'uguaglianza dei diritti con questi ultimi, per il mantenimento suprematismo bianco.

Da tempo la Commissione Europea sta tentando di attuare politiche di inserimento delle minoranze e politiche di inclusione di quest'ultime per far in modo che vengano coinvolte sempre più all'interno della nostra comunità e che partecipino attivamente alle attività economiche e sociali del nostro paese.

Un esempio pratico è Il *Piano d'azione per l'integrazione ed inclusione 2021-2027*⁶. Con questo Patto l'UE si impegna attivamente nel promuovere coesione sociale per costruire una società inclusiva per tutti, infatti si enuncia:

“Garantire un'efficace integrazione e inclusione nell'UE dei migranti è un investimento sociale ed economico che rende le società europee più coese, resilienti e prospere. L'integrazione e l'inclusione possono e devono essere un processo vantaggioso per tutti, a vantaggio dell'intera società”. Con queste poche righe si riassume il fulcro e l'importanza che le politiche

⁶ Pubblicato il 9 Dicembre del 2020, presentato alla Commissione il 24 Novembre.

hanno, non solo nel breve periodo ma soprattutto specialmente per il futuro di tutti i Paesi.

È stata in questa occasione che la Presidente Von Der Leyen, ha tenuto un importante discorso sullo stato dell'Unione nel 2020 e di cui ho voluto riportare qualche parola che secondo me oggi dovrebbe essere d'ispirazione per molti: "Faremo in modo che le persone che hanno il diritto di rimanere siano integrate e fatte sentire i benvenuti. Hanno un futuro da costruire - e competenze, energia e talento".

Non si può infine evitare di accennare alle più recenti problematiche legate all'accoglienza di migranti che attraversano il Mediterraneo per trovare salvezza e rifugio in Italia, che dimostrano l'assoluta attualità della difficoltà di garantire il rispetto dei fondamentali diritti umani.

3.1 America

Fin dalla scoperta di Colombo l'America ha vissuto una storia piena di colonialismo, di schiavismo e di persecuzione che ha portato a sanguinose battaglie per la libertà e per la dignità di molti popoli nel corso della storia americana. Oltreoceano la realtà discriminatoria è sempre stata maggiore rispetto ad altri Paesi in quanto è maggiore la diversità etnica che si trova in quella società e che la caratterizza da sempre, rispetto ad altri paesi come l'Europa. La disparità economica e di qualità di vita sono molto evidenti, specialmente spostandosi tra le varie aree urbane che caratterizzano le singole città; disparità economica che si ripercuote poi in tutti gli altri settori sociali.

Il 900 è stato il secolo delle politiche fondate sul principio "separati ma uguali" riferendosi alle discriminazioni rivolte agli afroamericani da parte

della comunità bianca. Nel 1924 a discapito di queste politiche venne introdotto *l'Immigration Act* il quale fissava una determinata quota di immigrati che ciascun paese, questo per mantenere una omogeneità di tipo razziale e sanguigna nella società.

Oggi anche in questo paese le discriminazioni non sono sparite, hanno assunto forme e sfumature differenti rispetto a qualche decennio fa, ma comunque persistono sotto forma di nuove forme d'odio e di frustrazione. Tra queste nuove forme d'odio vi è un'altra particolare forma di discriminazione, quella anti-bianco, che si sta sviluppando soprattutto negli Usa: la maggior parte degli omicidi o dei crimini viene attribuito ai bianchi dando avvio ad una vera e propria "emergenza razzista" contro la popolazione bianca anche attraverso un diffuso odio mediatico. Questa prospettiva che si è appunto diffusa anche sui social media, in televisione e sui giornali ha diffuso persino in parte della popolazione bianca l'idea secondo cui loro stessi sono il "problema", favorendo la nascita di un vero e proprio razzismo anti bianco sostenuto da molte importanti personalità nere; ne è un esempio Louis Farrakhan, leader della Nation of Islam che in un'intervista dichiara: << Bhe, bianchi, lasciate che vi aiuti con qualche considerazione. La vostra popolazione sta morendo. Più neri e bianchi si uniscono, meno bianchi voi vedrete. [...] basta una sola goccia di sangue nero in voi e non siete più bianchi.>>

Questa affermazione fa riflettere in maniera importante su come la società continui a cambiare rispetto alle modalità d'espressione ma anche all'oggetto di pregiudizi e razzismo: anche la "razza" bianca potrebbe diventare una "minoranza" soggetta a discriminazioni?. Oggi le minoranze etniche storiche stanno evolvendo e crescendo in modo rapido rispetto alla rivendicazione dei loro diritti, e non mancano considerazioni secondo cui la razza bianca non avrebbe altro destino se non quella di scomparire; secondo alcuni studi nel 2065 la percentuale di immigrati arriverà al 40% della popolazione globale, questo significa che gran parte della popolazione bianca sarà "mescolata" con le varie minoranze già presenti nel nostro Paese e che continueranno arrivare sempre più numerose. Alcuni studiosi

parlano di “sostituzione etnica” nel breve periodo, fenomeno che potrebbe portare la razza bianca a divenire una minoranza.

Questo fenomeno di cambiamento generazionale ed al tempo stesso etnico viene definito Terzomondismo: ovvero l’avanzare delle nuove generazioni dovuto alla nascita di numero sempre maggiore di bambini nati da un matrimonio misto , conseguenza del crescente numero di immigrati che riescono ad integrarsi nella nostra società ed ad insediarsi (il cosiddetto Villaggio globale).

3.2 Suprematismo bianco

Nella storia il suprematismo bianco, definito anche *White Power*⁷, ha portato a forme di persecuzione e di odio che spesso sono partite proprio dalla “mente bianca” le cui conseguenze sono state disastrose. Questa ideologia ha alla base l’idea che gli uomini bianchi siano in una posizione di superiorità rispetto agli altri popoli appartenenti ad altri gruppi etnici; e abbraccia ideologie quali il razzismo, la segregazione razziale, il nazionalismo bianco, l’antisemitismo e l’Arianismo. Quest’ultimo in special modo trovò seguito nelle teorie di figure che caratterizzarono il 1900 come Benito Mussolini ed Adolf Hitler, i quali fecero dell’Arianismo una base di partenza per le loro politiche razziali e persecutorie, che poi misero in atto durante le loro carriere politiche; con la promulgazione di leggi razziali si concretizzarono la segregazione razziale e l’eliminazione fisica di milioni di persone appartenenti alla razza ebrea, all’epoca considerata pericolosa ed inferiore, sebbene fosse una razza bianca.

Durante il 900 sono cresciuti anche dei veri e propri movimenti religiosi estremamente rigidi fondamentalisti, dando avvio anche a movimenti di fanatismo religioso. Anche in nome della religione, oltre che della supremazia di un popolo, sono state perpetuate azioni estremamente gravi e profondamente irrispettose dei diritti umani.

⁷ Movimento ideologico basato sul “Potere bianco” o “Suprematismo Bianco”

Va certamente citato anche il Ku Klux Klan, una società segreta, con fini anche politici, sorta negli USA alla metà dell'800, e molto attiva fino alla metà del '900, caratterizzata dalla convinzione che la razza ariana fosse l'unica razza meritevole e per questo dovesse essere l'unica a poter comandare sulle altre, e che fomentò odio per i neri, stranieri, "diversi" ed ispirò numerose violenze, terrorismo e delitti. Il simbolo di questo gruppo infatti è proprio una croce bianca su uno sfondo rosso. Suprematismo bianco, anti-immigrazione, omofobia, xenofobia, antieuropeismo e antisemitismo sono i principali pilastri su cui si fonda questo gruppo.

Dal *White Power* è nato poi il concetto di "*White privilege*", che consiste nell'accettare, ritenere normale o giusto che vi sia una serie di vantaggi sociali che derivano solo dal fatto di appartenere alla comunità dei bianchi. Questa forma di vantaggio è risalente all'epoca del colonialismo e delle rotte atlantiche, e pone i bisogni dei bianchi e delle civiltà occidentali prima o davanti a tutti quelli delle altre popolazioni e Paesi.

Al giorno d'oggi tali privilegi sono certamente meno evidenti ed accettati che in passato, ma ancora influenti; un esempio di pregiudizio e di *White privilege*: non è raro che quando una persona bianca commette un atto terroristico, essa venga descritta dai media come un "lupo solitario", forse affetto da problemi di salute mentale. Mentre quando la persona in questione è di colore o appartenente ad un gruppo straniero è molto probabile che la causa del suo atto venga ritenuta rappresentativa dell'ideologia e delle motivazioni dell'intera sua comunità d'appartenenza.

Altro esempio: è stato rilevato che, in particolar modo negli USA, un candidato ad ottenere un posto di lavoro con un nome che "suona come non bianco", riesca ad ottenere un numero inferiore di colloqui di lavoro rispetto ad altri, a parità di curriculum, esperienza e istruzione.

Jeff Hitchcock, co-fondatore e direttore esecutivo del Center for the Study of White American Culture, in un discorso che ebbe luogo nel 1998 dichiarò queste parole:

Non c'è crimine che il bianco non abbia commesso contro le persone di colore... Dobbiamo incolpare il bianco per i modelli continui oggi... che danneggiano e impediscono l'umanità di quelli di noi al suo interno... Dobbiamo incolpare il bianco per i modelli continui oggi che negano i diritti di coloro che sono al di fuori della bianchezza e che danneggiano e pervertono l'umanità di quelli di noi al suo interno. Jeff Hitchcock

Queste parole esprimono chiaramente quanto gli effetti dei privilegi dei bianchi e delle discriminazioni dei neri abbiano determinato in questi ultimi estrema sofferenza e profondo odio nei confronti dei primi.

3.3 Essere “nero” nel 2022

Per un uomo di colore vivere nella nostra attuale società può risultare ancora piuttosto difficile; sebbene sia una società avanzata e sviluppata i pregiudizi e gli stereotipi più o meno espressi, più o meno sotterranei, sono ancora presenti . Questi ultimi sono il frutto di sentimenti fondati su false generalizzazioni, espressi apertamente nei confronti di un individuo o di un intero gruppo, che non tengono conto delle reali caratteristiche di una persona ma mantengono vive credenze che vengono usate da alcuni per legittimare discriminazioni e giustificare il proprio status . Coloro che cercano di integrarsi nel mondo del lavoro, nella scuola o nel sociale possono ancora incontrare trattamenti inferiori e differenziati che interferiscono con la possibilità di vivere una vita tranquilla e dignitosa, per il colore della pelle o per le proprie origini.

Ci sono ancora atteggiamenti di ostilità e rifiuto nei confronti delle persone di colore, o che sono portatori di qualche forma di diversità (es. omofobia), a volte associati a comportamenti negativi e violenti, a prescindere, solo perché diversi dalla maggioranza. La “paura” del diverso può innescare in ciascuno di noi atteggiamenti di chiusura e rifiuto dovuto da vari fattori, il più potente perché più evidente dei quali è l’aspetto, il colore della pelle. . In una recente intervista una scrittrice di colore, Jannette Thompson , scrisse: <<...Sono stata identificata per il colore della mia pelle, con tutti le conseguenze che ciò comporta. Sono stata così relegata al ruolo, a me precedentemente sconosciuto, di “altro” (inteso in senso peggiorativo), di diverso, di meno degno...>>. Questa è la condizione che oggi molte persone straniere si ritrovano a vivere nella loro quotidianità, molte delle quali spesso si trovano anche a dover lottare per la loro sicurezza fisica e quella della loro famiglia perché in molti paesi il razzismo sfocia in episodi di aggressività estrema. Di conseguenza porta l’intera comunità nera ad una chiusura , insicurezze , angoscia e a sentirsi sbagliati in un Paese in cui l’uguaglianza di trattamento è molte volte ingiusta.

<<Ho un sogno. Quello che i miei quattro figli un giorno vivano in una nazione in cui non saranno giudicati dal colore della loro pelle, ma da ciò che è contenuto nel loro carattere>>⁸.

⁸ Passaggio del famoso discorso “I Have a Dream” di M.L. King

Conclusion

Potrebbero essere molti altri, oltre quelli riportati in questo mio lavoro, gli esempi del fatto che da sempre, con forme ed intensità diverse, l'essere umano manifesta pregiudizi, discriminazioni, forme di razzismo ed intolleranza del "diverso", forse perché, come spiegano la sociologia e la psicologia sociale, è nella natura dell'uomo considerare negativo, pericoloso, inferiore od ostile ciò che non è familiare, l'estraneo; spesso ciò che un gruppo vuole e rivendica viene considerato lesivo dei propri interessi o diritti dall'altro: questo meccanismo allontana ancor di più.

Occorre inoltre tenere presente che tutti in qualche misura siamo vittime di questa dinamica del pregiudizio, e che la paura del diverso può essere superata solo con la conoscenza, la comprensione dell'altro, della sua situazione, cultura, valori, abitudini, credenze, ecc..

Sebbene l'epoca del segregazionismo sia finita, oggi quindi le ingiustizie subite sono in continuo evolversi e penso che solo attraverso radicali cambiamenti di pensiero, informazione e maggiore conoscenza potranno essere combattute e ridotte. Sostengo che in una società così avanzata come quella di oggi e così ricca di strumenti in grado di diffondere nuove conoscenze ed allargare i nostri orizzonti non possa che essere necessario un coinvolgimento più diretto dell'intera popolazione nel saper accogliere ed integrare le persone che arrivano e arriveranno nel nostro paese per cercare una via fuga e una vita migliore per sé stessi e i propri figli. Questo perché tutti hanno diritto di migliorare le proprie condizioni di vita, sociali ed economiche, e proprio perché è un diritto di tutti non va negato a nessuno.

Per poter raggiungere questo grande obiettivo serve anche il sostegno delle istituzioni con le quali si può e si dovrà raggiungere un compromesso. Il problema dell'integrazione non è da sottovalutare in quanto è inevitabile nel futuro, anche non molto lontano, sicuramente questo continuo fenomeno porterà la nostra società a divenire sempre più multietnica e caratterizzata da

un costante bisogno di inclusione attraverso politiche mirate. Queste politiche, come Il Patto prima citato, devo essere dirette sia all'integrazione che alla regolazione dei fenomeni migratori e di insediamento nel nostro paese. Il rispetto dei diritti fondamentali rientra proprio tra gli obiettivi per cui tutti i Paesi si dovranno sempre più impegnare attivamente nel settore delle immigrazioni e dell'inclusione.

Con l'evoluzione del multiculturalismo è inevitabile che evolveranno anche i pregiudizi e fenomeni di razzismo, ma in una prospettiva futura credo che alcune tra le possibilità di integrazione e di maggiore coinvolgimento sociale possano partire proprio dalle scuole e dalle università, essendo i luoghi d'inizio delle relazioni sociali di ciascuno di noi, destinando alcuni fondi per organizzare incontri ed attività per interagire e conoscere storie di persone che hanno vissuto in prima persona episodi di razzismo e riflettere su come possano avere conseguenze indelebili nella vita di una persona sia a livello fisico che psicologico.

Concludo con una significativa frase che racchiude in poche parole il fulcro della mia tesi e del messaggio ho voluto trasmettere attraverso questo mio elaborato, e che secondo me è importante trasmettere anche alle generazioni future:

“Esiste una sola razza, quella umana” A. Einstein

Bibliografia

Adam Rutherford (2020), *Cosa rispondere a un razzista: storia, scienza, razza e realtà*. Bollati Boringhieri

Riccardo Tennenini (2020) *Il tramonto del mondo bianco. La società multiculturale, tra “grande sostituzione “ e Black Lives Matter*. Passaggio al bosco

Martin Luther King (2001) *“I have a Dream” autobiografia M.L.King* Mondadori

Martin Luther King, (edizione 2013) *La misura dell'uomo* Castelvecchi
Autobiografia Malcom X , Rizzoli

Sitografia

Il Post, Chi era Malcom X <<https://www.ilpost.it/2015/02/21/malcolm-x/>>

Cecilia Serafini di Goody Swing, *La lotta per i diritti civili degli afroamericani negli anni '60*, <<https://swingfever.it/la-lotta-per-i-diritti-civili-degli-afroamericani-negli-anni-60/>>

History , Civil Rights Act of 1964 <<https://www.history.com/topics/black-history/civil-rights-act>>

History, Cronologia del movimento per i diritti civili <https://www.history.com/topics/civil-rights-movement/civil-rights-movement-timeline?li_source=LI&li_medium=m2m-rcw-history>

Consiglio Europeo, Politiche migratoria dell'UE
<https://www.consilium.europa.eu/it/policies/eu-migration-policy/>

Quaderni di sociologia, L'Europa di fronte alle migrazioni. Divergenze strutturali, convergenze settoriali di Ferruccio Pastore
<https://journals.openedition.org/qds/988>

Tutto America, Movimento per i diritti civili degli Afroamericani
<https://www.tuttoamerica.it/storia-usa/movimenti-per-i-diritti-civili-degli-afroamericani/>

Ringrazio tutta la mia famiglia, a cui l'ho dedicata, per avermi sempre sostenuta e creduto in me fin dall'inizio.

Ringrazio i miei genitori e mia sorella perché sono stati primi a sostenermi e ad accompagnarmi in questo mio importante percorso di crescita e di arricchimento personale.

Ringrazio anche le mie amiche per essermi state vicine e avermi supportato con risate e spensieratezza anche nei momenti più difficili.